

|| **15** %

Flavio Briatore ha rivelato di aver subito un'operazione per un cancro al rene. Il team manager Renault ha scoperto la malattia con un check-up ai tempi del Gp in America «Mi credevo immortale. Durante la convalescenza ho capito che almeno il 15% della mia esistenza di prima era superfluo»



Equitazione 8,30 Eurosport



Nuoto 15,30 Rai2

**INTV**

■ 08,30 Eurosport  
Equitazione  
■ 08,30 SkySport2  
Aerobic Oz Style  
■ 11,00 Sportitalia  
Si Live 24  
■ 13,00 SkySport2  
Wrestling, WWVe  
■ 13,00 Italia1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rubgy, Currie Cup  
■ 15,30 Rai2  
Nuoto, Europei

■ 16,20 SkySport2  
Beach Soccer  
■ 17,15 SkySport1  
Calcio  
■ 17,45 SkySport2  
Basket  
■ 19,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 19,30 Sportitalia  
Wrestling WWVe  
■ 20,00 Rai3  
Rai Tg Sport  
■ 21,00 Eurosport  
Boxe, camp. europeo

# Milan iscritto ma per l'Uefa «ha danneggiato il calcio»

Rossoneri in Champions, c'è da impallidire: «Non ci sono basi legali per rifiutare l'ammissione»

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**COPPE** Ammessi ma bacchettati. E pure con una certa violenza. Il Milan porta a casa la partecipazione ai preliminari di Champions League e sfiderà il 9 agosto la Stella Rossa, che ieri ha eliminato gli irlandesi del Cork city. Ma il club di via Turati deve anche in-

casare il durissimo attacco che l'Uefa le ha riservato nel comunicato con cui si annunciava l'ammissione dei rossoneri ai preliminari. L'Emergency Panel (l'organismo preposto alle decisioni straordinarie della federazione europea) ha informato il club italiano di non avere «altra scelta se non quella di ammettere l'Ac Milan alle competizioni Uefa 2006-2007 per ragioni formali, a causa delle insufficienti basi legali nel regolamento che avrebbero consentito la non ammissione del club rossonero, viste le specifiche circostanze». Nella nota, che l'Uefa definisce «chiara», si legge anche che «l'ammissione è stata concessa con una convinzione tutt'altro che piena. L'Ac Milan trae vantaggio dal fatto che l'Uefa non dispone delle basi legali per rifiutare l'ammissione del club. A questo riguardo, l'Ac Milan è informato che le necessarie modifiche verranno apportate al regolamento in questione. L'Emergency Panel dell'Uefa è profondamente preoccupato per il fatto che il Milan ha dato l'impressione di essere coinvolto nell'inappropriato condizionamento del regolare svolgimento delle partite del campionato italiano». Parole di fuoco. Che tuttavia sono solo la preparazione al gran finale: «L'Ac Milan ovviamente non ha ancora percepito nella maniera giusta i problemi in cui si trova e il danno che ha già causato al calcio europeo. L'Uefa e gli avversari del club osserveranno con la massima attenzione il futuro comportamento dell'Ac Milan negli appuntamenti delle competizioni Uefa. L'Uefa non

esiterà a intervenire severamente se l'Ac Milan dovesse essere coinvolto in ogni tipo di attività finalizzata a condizionare in maniera scorretta il risultato di un incontro». Un brutto colpo per una società, quella rossonera, che fin dall'inizio della presidenza Berlusconi ha sempre fatto della vetrina europea il momento più importante della stagione. E che invece anche oggi, dopo l'esclusione dalle Coppe nella stagione 1991-1992 per l'abbandono del campo di Marsiglia, si trova ad essere maltrattata sotto gli occhi dell'intera Europa calcistica. Ovvio che la cosa abbia mandato su tutte le furie Silvio Berlusconi, dal 15 giugno scorso di nuovo presidente del Milan, che ha definito le parole dell'Uefa «bestemmie. Siamo la squadra numero uno in Europa, quella che ha svolto il miglior gioco, un esempio di lealtà per il comportamento dei suoi giocatori in campo». Visto che c'era il numero uno rossonero ha chiesto indietro anche «tre scudetti, gli ultimi due, più quello che ci è stato sottratto nel 1990. Questa è l'unica verità». Berlusconi quindi non arretra di un millimetro, ma le premesse per una stagione lunga e difficile ci sono tutte. E la decisione scontenta anche il Lens, società francese che sperava di rimpiazzare il Milan: «L'Uefa dice che se avesse regole apposite non iscriverrebbe il Milan: è una società manca di 150 watt per illuminare lo stadio, la tengano fuori...l'etica che fine ha fatto?»

**Berlusconi senza rete:  
«Sono bestemmie  
siamo danneggiati  
Ci spettano due scudetti  
Anzi, almeno tre»**



Carlo Ancelotti allenatore del Milan Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## ARBITRI A sorpresa indicato un nome nuovo: è Stefano Tedeschi, ex direttore di gara Designatore, Agnolin silura Mattei

■ di Massimo Franchi / Roma

Era in vacanza in Versilia. Ieri lo ha chiamato Gigi Agnolin e gli ha comunicato che sarebbe stato il nuovo designatore arbitrale. Un fulmine a ciel sereno sia per Stefano Tedeschi che per tutto il mondo arbitrale, primo fra tutti quel Maurizio Mattei che fino all'altra sera era sicuro di essere confermato. Il commissario Agnolin invece, con il piglio decisionista e sorprendente che sta caratterizzando i suoi due mesi di gestione, ha messo assieme un vero colpo di teatro perché il solo altro candidato era Marcello Nicchi. Questa mattina in quel di Sportilia, sulle colline romagnole, con il raduno dei 33 arbitri di serie A e B andrà in scena il nuovo corso arbitrale dopo scandalo. Stefano Tedeschi, 53enne bolognese, è stato vicepresidente dell'Associazione degli arbitri fino

al 1997 e fino nel 1993 ha ricoperto anche la carica di vicecommissario della Can C. Amico di Agnolin non ricopriva ruoli operativi da quando al potere era andato Lanese, condannato nello scandalo calciopoli, e si dedicava interamente all'attività di amministratore unico del gruppo Alcisa, famoso per la mortadella. «Avevo sentito Agnolin un mese fa e gli avevo dato la mia disponibilità - rivela Tedeschi - ma non mi aspettavo di essere chiamato, è stata una sorpresa». Primo suo atto da designatore la telefonata a Mattei. «Ci conosciamo da una vita. Ha avuto parole belle nei miei confronti, mi ha confermato che accetterà il ruolo di responsabile tecnico dell'Aia e mi ha fatto in bocca al lupo». Un augurio di cui Tedeschi è conscio di aver bisogno, perché le mosse di Agnolin hanno creato malumori in chi non è stato toccato dallo scandalo e credeva di meritare la riconfer-

ma. «La situazione - ammette Tedeschi - è delicata. Gli arbitri devono recuperare serenità dopo lo scandalo e il modo migliore è creare un gruppo solido fin da Sportilia. Sono un montanaro, ho la testa dura e sono sicuro che riusciremo a rilanciare il nostro ruolo», conclude Tedeschi. Sarà coadiuvato da Stevanato (altro uomo portato da Agnolin) e dai confermati Capraio e Borriello. Nel pomeriggio Agnolin è stato ascoltato dalla commissione Cultura della Camera. «Con Rossi - ha detto nel corso dell'audizione - abbiamo parlato di cultura delle regole. È necessario trasmettere questa cultura a tutto il mondo del calcio». A proposito di sponsorizzazioni, Agnolin ha precisato che «all'arbitro non spetteranno le percentuali degli anni scorsi. Prima il 90% andava all'arbitro e il 10% all'associazione. Ora la situazione sarà ribaltata».

## FEDERALCALCIO Con Rossi Manager in Figg Gamberale vice-commissario

■ Due nuovi vice per il commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi. Sono Vito Gamberale e Massimo Coccia, nominati dal presidente del Coni Gianni Petrucci d'intesa con lo stesso Rossi, e che si vanno ad aggiungere agli altri due vice, l'ex giocatore del Milan Demetrio Albertini e l'avvocato Paolo Nicoletti. Il 62enne Gamberale, che si occuperà del settore «strategie, attività e gestione generale», è uno dei più conosciuti manager italiani. Laureatosi in ingegneria presso La Sapienza di Roma, è stato presidente e manager dell'Eni, direttore generale di Telecom (quando il presidente era Rossi) e ad di Tim. Il suo ultimo incarico è stato quello di ad di Autostrade per l'Italia, che ha lasciato qualche mese fa in polemica con la decisione della società di fondersi con gli spagnoli di Albertini. Coccia, a cui è stato affidato il settore «norme e regolamenti», è nato a Roma nel 1957. Esperto di diritto sportivo, dal 2002 insegna diritto internazionale presso l'università della Tuscia. È stato membro della camera di conciliazione e arbitro del Coni e attualmente fa parte del Tas, il Tribunale arbitrale dello sport che ha sede a Lissana. È stato uno dei «saggi» nominati da Rossi per decidere sull'assegnazione dell'ultimo scudetto all'Inter dopo la revoca del titolo alla Juventus. In serata Rossi ha ringraziato Petrucci «per aver completato il gruppo di vertice della Figg con la scelta condivisa di due persone di altissimo livello. Massimo Coccia darà un prezioso contributo alla riscrittura delle regole del calcio. Sono inoltre soddisfatto per essere affiancato da un grande manager come Gamberale, di cui ho avuto già modo di apprezzare le doti umane e professionali quando abbiamo lavorato assieme in Telecom».

Luca De Carolis

## NUOTO Rosolino secondo e Magnini terzo nei 200 stile libero. Boggiatto dietro Cseh nei 200 misti. Nei tuffi Sachin terzo Una raffica di medaglie azzurre: due argenti e due bronzi

■ di Novella Calligaris

A Budapest la pioggia ha dato un po' di tregua, i delfini azzurri invece non si fermano. Sempre più famelici di medaglie, ieri ne hanno conquistate un'altra manciata. Nessun oro, ma non erano previste alla vigilia, quattro podi importanti che confermano la capacità degli azzurri di essere protagonisti nel vecchio continente che in ambito natatorio vuole non avere timori rivincenziali verso i nuovi mondi. Due argento e due bronzo tutte al maschile, con veterani sempre competitivi accanto alle nuove leve in crescita costante. In vasca, tra le corsie la gara più attesa era quella dei 200 stile libero con i nuotatori costretti causa

il nubifragio di martedì a disputare semifinali e finali nella stessa giornata, impresa non facile soprattutto per chi è vicino alla trentina. Ma proprio i vecchietti hanno dato spettacolo lasciando alle spalle i meno esperti. Vecchietti si ma di grande talento e fascino quali Pieter Van den Hoogenband e Massimiliano Rosolino. L'olandese fermo per un anno dopo le fatiche olimpiche di Atene 2004 a causa di un fastidioso problema alla schiena è tornato nella scena internazionale da protagonista, e sin dalle batterie ha fatto capire di non voler lasciare lo scettro della distanza. Un fisico da dio greco, una faccia molto più

espressiva di Hugh Grant a cui assomiglia in maniera impressionante, un sorriso disarmante e un garbo e una disponibilità che gli valgono il titolo di gentiluomo delle piscine, conditi con una forza di volontà e uno straordinario talento ne fanno un campione quasi imbattibile. Se a lui è andata la meritata vittoria a Max Rosolino un altrettanto meritato argento grazie ad una condotta intelligente. Il napoletano non si è fatto infatti trascinare nella fuga iniziale di VdH, ma ha cercato di gestire le forze controllando gli altri avversari capendo che l'olandese era fuori portata. Seconda piazza d'onore per il capitano della squadra italiana, risultati che oggi più che mai lo rendono felice in

questa seconda giovinezza che lo proiettano fiducioso verso mondiali e giochi olimpici. Dietro a Max terzo posto per il ventiquattrenne pesarese Filippo Magnini che dopo aver sofferto il doppio turno imposto dalle condizioni atmosferiche ha ritrovato il sorriso e ha rafforzato la fiducia sulle sue possibilità nei 100. Paragonando il suo stato di forma con quello di Montreal dello scorso anno è in assoluta progressione e anche se i 100 sono un'altra storia se il miglioramento ottenuto nei 200 proporzionalmente avverrà anche nella distanza inferiore Filippo vale il record del mondo. Nei 200 misti Alessio Boggiatto ci ha fatto soffrire come sempre con la sua tattica di gara tutta in rincorsa.

Boggiatto talentoso come pochi è uno degli atleti più imprevedibili, capace di imprese straordinarie, ma anche di disfatte senza perché. Il bello e impossibile, con la sua aria disincantata e il suo fisico da modello non ha cambiato il suo modo di essere, nemmeno con il passare degli anni. Quasi fuori gara ai 100 rimonta a rana fino al quarto posto e poi con un testa a testa da cardiopalma riesce ad agguantare un argento che lo ripropone come uno dei migliori specialisti secondo solo a Laszlo Cseh il giovanissimo fuoriclasse ungherese. Una giornata piena condita anche da importanti qualificazioni come nei 200 rana dove Facci e Bossini si presentano in finale con il



Van den Hoogenband e Rosolino all'arrivo dei 200 sl

primo e secondo tempo. Una giornata ricca iniziata con un bronzo nei tuffi da 1 metro ad opera del Christopher Sacchin un bolzanino di ventitré anni con la passione della musica e per le moto. Chris-

topher quando i tuffi glielo permettono è il batterista degli She il complessino con cui suona girando la provincia con la sua Dragstar 600 un chopper stile easy rider in cambio di una bevuta.